

Fa discutere la notizia che una donna si sarebbe ammalata dopo lo scambio di affettuosità con il partner

«Con il bacio non si trasmette l'Aids» Il caso americano non convince

Secondo gli specialisti la saliva non è un vettore del virus. «Si tratta di una possibilità estremamente bassa», afferma il virologo Dianzani. Il rischio esiste solo in caso di sanguinamento. Il parere dell'immunologo Aiuti e di Vittorio Agnoletto.

Il clamore suscitato dalla notizia, apparsa su tutti i giornali di ieri, che annunciava il primo caso di Aids trasmesso con il bacio, il giorno dopo subisce il ridimensionamento che merita. Andiamoci piano, dicono gli esperti, la trasmissione del virus attraverso la saliva è un evento improbabile, anzi è dimostrato che la saliva è un «deterrente». E c'è anche chi si indigna per la leggerezza con la quale certe notizie vengono diffuse, dimenticando l'effetto allarmante che hanno su sieropositivi e malati di Aids. Ma procediamo con ordine.

Il «Center for Disease Control and Prevention» (CDC) di Atlanta l'altro ieri ha reso noto di aver accertato il primo caso di trasmissione del virus dell'Aids con i baci. Una donna avrebbe contratto il virus tra il luglio del '94 e il luglio del '95 da un partner le cui gengive sanguinavano. «È il primo caso provato di contagio attraverso il contatto con sangue infetto durante i baci - aveva commentato il dottor Scott Holmberg, del Cdc -. Da tempo avevamo ammonito sui pericoli insiti nel baciare in bocca persone infette per il possibile contatto con il sangue infetto». Dal 1981, anno in cui fu scoperta l'epidemia di Aids, nessuno del mezzo milione di casi di immunodeficienza acquisita rilevati negli Stati Uniti era mai stato attribuito all'esposizione alla saliva.

Il primo a esprimere «un caldo» parere sulla notizia è stato l'immunologo Ferdinando Aiuti che, come noto, si è sempre battuto contro chi sosteneva che la trasmissione dell'Aids possa avvenire anche attraverso il bacio, tanto da «correre il rischio» di baciare pubblicamente una sieropositiva. «Ho forti dubbi - aveva detto Aiuti - sulla possibilità

che si possa trasmettere il virus dell'Aids attraverso il bacio. Anche perché occorre escludere tutte le possibili vie alternative di trasmissione e verificare le cose dette dai due protagonisti della vicenda». E ieri, sull'onda del clamore suscitato dalla notizia, il professor Aiuti è voluto tornare sull'argomento sottolineando come spesso le coppie non raccontano il vero sulle precauzioni prese durante i rapporti sessuali. «In 270 coppie di sieropositivi che stiamo seguendo da cinque anni - spiega Aiuti - le risposte sono univoche quando le persone sono insieme, ma in un'analisi «splitata» risulta ad esempio che ci sono differenze tra uomo e donna dal 32 fino al 43 per cento nell'uso del profilattico. In generale le donne rispondono in maniera più corretta degli uomini, e molte differenze ci sono anche sulla presenza di rapporti esterni alla coppia».

«Questa discrepanza - sottolinea Aiuti - è importante perché vuol dire che le coppie sono inattendibili, che non hanno rapporti sessuali completi sempre protetti. Per questo non è possibile attribuire al bacio la trasmissione del virus dell'Aids solo perché la coppia ha escluso altre vie».

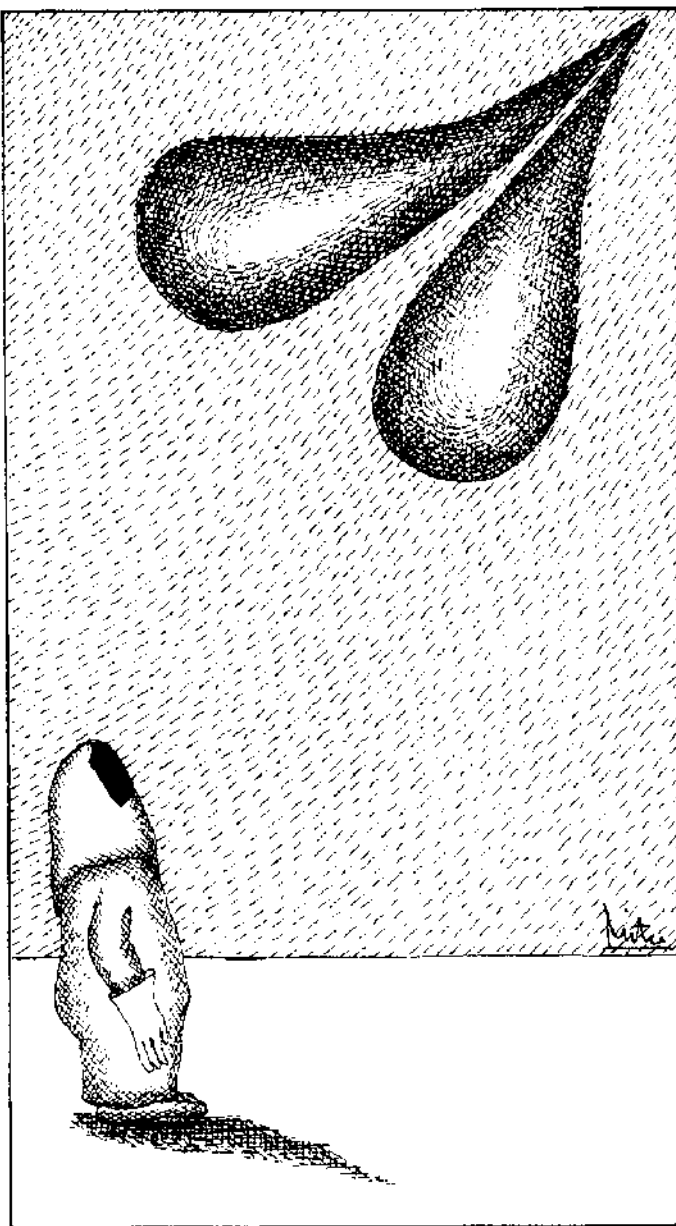
Molto critico rispetto alle conclusioni del Cdc di Atlanta è anche il direttore dell'Istituto di virologia dell'università «La Sapienza» di Roma. La documentazione del primo caso di possibile trasmissione del virus dell'Aids attraverso il bacio «non cambia di una virgola le conoscenze sulle modalità di trasmissione dell'Hiv: la possibilità esiste, ma la probabilità che avvenga è infinitamente bassa», dice Dianzani. «È noto - spiega il virologo - che il virus nella saliva in certe condizioni può rag-

giungere livelli relativamente alti, ma normalmente non è così. Inoltre nella saliva è stata recentemente individuata un'altra sostanza che inibisce il virus dell'Aids; dunque - ha proseguito Dianzani - i due versanti del problema si fronteggiano. In fondo, la prima documentazione molecolare del Cdc non fa altro che dimostrare ciò che si è sempre sospettato. La saliva resta una via di trasmissione bassissima e trascurabile salvo nei casi in cui ci sia un sanguinamento».

E a conferma di quanto detto dal professor Dianzani è arrivata anche la «battuta» di Vittorio Agnoletto, componente della commissione nazionale Aids: «Il bacio tra persone non è a rischio, ma il bacio di Dracula sì. Se cioè c'è una perdita di sangue nella bocca, il rischio esiste. Eviterei però inutili allarmismi, perché favoriscono spesso forme di discriminazione».

E infine un parere un po' meno scientifico, ma di sicuro impatto emotivo, che cerca di tranquillizzare coloro che hanno avuto motivo di allarmarsi dalla notizia rilanciata da Atlanta. «È solo allarmismo, ma se fosse necessario bacerei nuovamente, ma questa volta invece che l'immunologo Aiuti sarei pronto a baciare tutti i passanti di piazza del Duomo a Milano», ha affermato Rosaria Giardino, componente della commissione nazionale Aids che con il virus convive da 14 anni. «Ho ricevuto già molte telefonate di sieropositivi che mi hanno chiesto se potevano ancora baciare i partner - ha detto ancora Giardino -, ma di questi argomenti non se ne può più; in estate sarebbe meglio parlare di prevenzione».

Liliana Rosi



Nell'Artico una riserva naturale di 700.000 chilometri quadrati

Un parco di nome Yakutia

Nella repubblica dell'estremo Nord russo vivono molte specie rarissime.

I giocatori di Risiko, che fino a ieri dichiaravano guerra alla Yakutia, uno degli Stati più vasti della Federazione russa, sperando di mettere le mani sulle sue sterminate risorse, rimarranno delusi. Oltre settecentomila chilometri quadrati di territorio, pari al doppio della Germania, sono diventati ora parco nazionale in base a un accordo tra il Wwf internazionale e il governo della Repubblica Sakha (Yakutia). La Repubblica Sakha, grande quasi quanto l'India, si estende in gran parte all'interno del Circolo polare artico: si tratta di un territorio unico al mondo, a causa della presenza del permafrost, per il quale il terreno è congelato ovunque e non si scioglie mai completamente. Questa nazione, che «galleggia» sul ghiaccio, è considerata dal Wwf uno dei 200 gioielli naturalistici mondiali ed era finora minacciata dalle attività estrattive, come tutto l'Artico, per la sua ricchezza di diamanti, oro, petrolio, gas e carbone.

In Yakutia convivono oltre ottanta etnie, tra cui russi, tartari, ucraini e bielorusi; i sakha sono i discendenti delle popolazioni nomadi spinte a Nord nel XIII secolo dalla conquista di Gengis Kahn dei paesi dell'Asia

centrale. L'incredibile ricchezza di questa terra, ora protetta dal sistema di parchi per il quale il Wwf ha stanziato già mezzo miliardo di lire, è certamente la biodiversità. In questa regione, ricoperta per metà da foreste di conifere e solcata da oltre settecentomila fiumi, sono presenti oltre 60 specie di mammiferi tra cui renne, buoi muschiati, caribu, orsi polari, trichechi, lupi, volpi artiche. Delle 280 specie di uccelli, moltissime inserite nel Libro rosso delle specie in pericolo d'estinzione: è il caso della rarissima gru siberiana e del gabbiano di Ross. Una gestione equilibrata delle risorse naturali, visto che il paese vive prevalentemente del commercio di legname, potrebbe essere un modello per le altre nazioni artiche.

L'Artico, finora protetto dalle temperature estreme e dalla forte militarizzazione, è diventato una meta appetibile per la ricerca di risorse naturali. Soprattutto la Siberia e il mare di Bering sono sempre più inquinati per via dell'estrazione del petrolio e per le miniere e le fonderie di nichel. Le attività estrattive comportano generalmente anche la costruzione di infrastrutture che danneggiano l'ambiente, come nel caso delle strade costrui-

te sulle isole Svalbard per facilitare lo sfruttamento del carbone. Non mancano nei ghiacci polari le discariche di rifiuti radioattivi, e la contaminazione causata dai test nucleari dell'ex Urss non è indifferente, per valutare questi allarmi sui rischi radioattivi, l'Unione europea ha avviato lo scorso anno un programma di ricerca multinazionale che coinvolge anche l'Italia. Due ricercatori italiani, Carlo Papucci e Roberta Delfanti, insieme a ricercatori giapponesi e norvegesi, hanno effettuato una prima campagna oceanografica per studiare la fissazione delle contaminazioni radioattive, grazie anche a campioni di sedimenti e alghe. L'Italia si aggiungerà quest'anno ad altri cinque paesi che hanno una stazione di ricerca alla base di Ny Alesund, stabilendovi una sua struttura permanente. «Il problema non è solo quello delle scorie radioattive in Artico - sottolinea Papucci -, ma anche dell'inquinamento che arriva dalle acque contaminate dell'Europa, ad esempio dagli impianti di riprocessamento di Sellafield e la Hague, che scaricano le scorie in mare».

Gabriele Salari

L'ipotesi avanzata in una ricerca di due agenzie governative statunitensi, Epa e Cdc

Morte in culla, è colpa dello smog?

I risultati dello studio sono però contestati dall'associazione che promuove lo studio della sindrome.

Malaysia Virus uccide 31 bambini

All'inizio sembra una banale indisposizione. Ma poi blocca il cuore. Negli ultimi tre mesi la malattia - che ancora non ha nemmeno un nome - ha già ucciso 31 bambini nel Sarawak, la regione nordoccidentale dell'isola di Borneo appartenente alla Malaysia. Esperti del Centro per il controllo delle malattie di Atlanta sono ora nel paese asiatico per tentare di scoprire le cause della malattia. Gli scienziati sospettano che ci possa essere un legame con un'epidemia, attualmente in corso in Malaysia, di una malattia non mortale che colpisce mani, piedi e bocca, provocata da enterovirus.

Alti livelli d'inquinamento atmosferico possono essere tra i responsabili della sindrome della morte improvvisa dei neonati, un evento raro ma terribile, sulle cui cause finora il buio è stato fitto. Ad avanzare l'ipotesi di un collegamento tra gli alti livelli di smog e la morte improvvisa che colpisce, apparentemente senza alcuna ragione, alcuni neonati sono le due principali agenzie governative statunitensi di controllo dell'ambiente. La comparazione da loro effettuata fra i tassi d'inquinamento atmosferico e i casi di morte improvvisa di neonati non convince però del tutto l'associazione che negli Usa studia questa sindrome: il confronto delle due serie di dati - afferma il suo portavoce - non costituisce di per sé una prova sufficiente dell'effettiva esistenza di un rapporto di causa-effetto.

Nello studio, pubblicato sul numero di luglio di «Environmental Health Perspectives», si afferma che i più alti livelli di morte improvvisa si verificano tra i neonati che vivono nelle aree in cui più elevato è l'inquinamento da particolato, le polveri - prodotte soprattutto dagli scarichi delle auto e dagli impianti in-

dustriali - che si legano a sostanze tossiche volatili e penetrano nell'apparato respiratorio. «Occorre prestare un'attenzione continua - si legge nello studio - alla qualità dell'aria per assicurare una salute ottimale ai nostri bambini». La ricerca non ha però preso in considerazione i casi in cui i neonati erano stati appoggiati nella culla a pancia in giù - un fattore di rischio già noto per lo scatenamento della sindrome - o in cui erano in gioco altri possibili elementi di rischio.

Lo studio - realizzato da ricercatori dell'Environmental Protection Agency (l'equivalente, di fatto, del nostro ministero dell'Ambiente) e del Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie di Atlanta - ha preso in esame i dati della mortalità tra 4 milioni di bambini nati in 86 aree metropolitane americane tra il 1989 e il 1991. Basandosi sui dati e i risultati di questa ricerca, due gruppi privati - «Medici per la responsabilità sociale» e «Gruppo di lavoro ambientalista» - ora sostengono che le particelle di fuliggine inalate sono responsabili della morte improvvisa di cinquecento neonati ogni anno negli Stati Uniti, e

somministrare notevole quantità di radiazioni al tumore e a tutte le sedi di metastasi del tumore senza ledere i tessuti circostanti normali. Al contrario la radioterapia convenzionale consente di irradiare solo una zona limitata a dosaggi non elevati e soprattutto non risparmia i tessuti normali».

Finora, il farmaco veniva utilizzato da solo. Questo permetteva un prolungamento significativo della vita dei bambini, ma, purtroppo, non riusciva a garantirne la guarigione.

«L'ideale - afferma il professor Mastrangelo - era quello di utilizzare questo radiocomposto in associazione con la chemioterapia, ma la tossicità ematologica finora non lo ha mai permesso. Dopo numerosi tentativi - ed è questa la novità nella quale il professor Mastrangelo ripone molte speranze - siamo riusciti a superare quasi completamente questo ostacolo mediante particolari accorgimenti tecnici. Attualmente, impiegando l'associazione di numerosi farmaci validi e il 131-I-metaiodobenzilguanidina a dosaggi elevati, abbiamo incrementato notevolmente il numero e la qualità delle risposte terapeutiche iniziali ed in un periodo di tempo brevissimo, senza tossicità ematologica significativa».

«Con questo tipo di terapia - conclude Mastrangelo -, iniziata al momento della diagnosi, è ipotizzabile una percentuale sensibilmente maggiore di guarigioni. Anche se, mi sembra corretto dirlo, è necessario del tempo per verificare appieno la validità della terapia».

La nuova terapia, presentata nei giorni scorsi dal professor Renato Mastrangelo, primario della divisione di Oncologia pediatrica del Policlinico Agostino Gemelli, si basa sull'impiego di un farmaco radiometabolico, denominato 131-I-metaiodobenzilguanidina, che per la prima volta viene associato alla chemioterapia convenzionale.

Il farmaco utilizzato non è una novità. Anzi, nella lotta al neuroblastoma il reparto del professor Mastrangelo è stato il primo in Italia ad adottare la sostanza radiometabolica. «Il 131-I-metaiodobenzilguanidina è un farmaco radiattivo - afferma il primario - formato da iodio 131, che emana radiazioni, trasportato dalla benzilguanidina, sostanza che viene solitamente captata solo ed esclusivamente dalle cellule tumorali del neuroblastoma. Tale caratteristica rende il composto estremamente specifico e consente quindi di

che questo costituisce un ulteriore elemento a supporto della recente decisione del presidente Clinton di dare nuovo impulso alla campagna contro l'inquinamento.

Le analisi di Epa e Cdc non convincono però l'Alleanza per lo studio della sindrome della morte improvvisa nei neonati, secondo la quale il legame è ancora ben lontano - un fattore di rischio già noto per lo scatenamento della sindrome - o in cui erano in gioco altri possibili elementi di rischio.

«La verità - afferma una dirigente dell'associazione, Phipps Cohe - è che occorrono ulteriori ricerche anche solo per dire che quello è davvero un fattore di rischio». Cohe si domanda però anche se ne valga davvero la pena: dato che il fumo di sigaretta è già stato individuato come uno dei tantissimi fattori di rischio nella sindrome della morte improvvisa del neonato - afferma -, proporre una ricerca sugli effetti dell'inquinamento atmosferico sulla salute dei bambini piccolissimi non rappresenterebbe poi un gran passo avanti. «Quel che occorre - è la sua conclusione - è una ricerca più approfondita sui fattori di rischio».

2° MEETING DELLA SINISTRA GIOVANILE

12-21 LUGLIO 1997 / FORLÌ - AREA FIERA

SABATO 12 LUGLIO

Anteprima Meeting con
Walter Veltroni
Vice Presidente del Consiglio
Giulio Calvisi
Segretario nazionale della Sinistra Giovanile

LUNEDÌ 14 LUGLIO

«Democrazia e solidarietà senza frontiere»
Marco Minniti
Segretario organizzativo
Nicola Zingaretti
Presidente Isus
Malusi Gigaba
Presidente Giovani Anc
Salim Beslagic
Sindaco di Tuzia
● ARENA SPETTACOLI
Proiezione delle pillole di **Giobbe Covatta** e dei backstage del film «Pole Pole» con **Fabio Fazio** in collaborazione con AMREF

MARTEDÌ 15 LUGLIO

«I nuovi lavori» incontro con:
Alfiero Grandi
Responsabile lavoro Pds
Coordina
Marco Malraghi
Esecutivo S.G.
Incontro con
Ivano Marescotti:
recital di poesie
● ARENA SPETTACOLI
Nomadi in concerto

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO

«SOS Ambiente: problemi e proposte» Incontro con
Fulvia Bandoli
Responsabile Area Ambiente Pds
Luigi Rambelli
Legambiente
Coordina
Fulvio Girmaldi
Giornalista TG3
● ARENA SPETTACOLI
Negrità in concerto

GIOVEDÌ 17 LUGLIO

«L'Europa che c'è e quella che faremo» Incontro con
Umberto Ranieri
Responsabile Area attività internazionali del Pds
Furio Colombo
Giornalista
Coordina
Vincio Peluffo
Esecutivo S.G.
● ARENA SPETTACOLI
Nicolò Fabi in concerto

VENERDÌ 18 LUGLIO

«Uomini o caporali? Il nuovo modello di difesa e il Servizio Civile Europeo» Incontro con
Massimo Bruti
Sottosegretario alla Difesa
Luciano Vecchi
Europarlamentare
Marco Pacciotti
Esecutivo S.G.
● ARENA SPETTACOLI
Gang in concerto

SABATO 19 LUGLIO

«Scuola anno zero» Incontro con
Luigi Berlinguer
Ministro P.I.
Giulio Calvisi
Segretario Naz. S.G.
Interviene:
Nadia Masini
Sottosegretario P.I.
Roberto "Freak" Antoni
«Non c'è gusto in Italia ad essere intelligenti»
● ARENA SPETTACOLI
Intercity in concerto

DOMENICA 20 LUGLIO

«ImMEDIatamente: informazione e nuove tecnologie» incontro con
Giovanna Melandri
Resp. Informazione Pds
Vincenzo Vita
Sottosegretario PP. TT.
David Sassoli
Giornalista
● ARENA SPETTACOLI
Alan King Band in concerto

LUNEDÌ 21 LUGLIO

● ARENA
«I giovani nelle istituzioni per una nuova rappresentanza»
La giornalista
Cesara Buonomici
intervista
Luciano Violante
Presidente della Camera